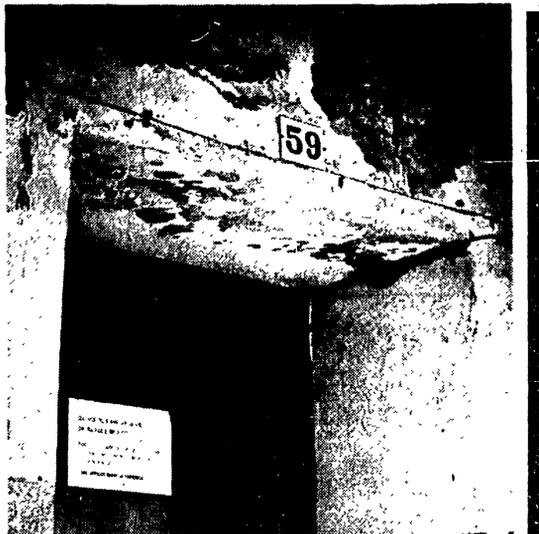


Perché diminuisce la fiducia dei cittadini nella giustizia



Dietro questa porta c'è l'ufficio del giudice tutelare presso la Pretura civile di Roma. Una immagine eloquente delle sedi giudiziarie

LE AULE DEL « SANTO RINVIO »

La giustizia è in crisi. Lo ripetono ormai da tempo magistrati, avvocati e, soprattutto, coloro che sono costretti ad una vertenza giudiziaria o che incappano comunque nelle maglie dei codici. Con l'inchiesta che iniziamo oggi ci proponiamo di documentare i termini e i motivi di tale crisi.

La prima impressione è di incertezza: un ambiente tra la caserma che ha visto avvicinarsi centinaia di « classi », dai Borboni in poi, e il commissariato di polizia 1940. Dietro la facciata secentesca un convento d'altri tempi — pareti scrostate; pavimenti a mattonelle che suonano sotto i passi come un pianoforte; porte sconnesse che ad aprirle si resta a mangiarsi in mano; arazzi roscicciati dai tarli; corridoi larghi come camminamenti che si intrecciano, curvano, si contorciono; reticolati di scaffalature in legno grezzo che coprono le pareti fino al soffitto; pile di fascicoli rosa, verdino, azzurrogrigio.

to e cominciano ad aspettare: una mattinata per pagare poche migliaia di lire. All'ingresso dell'aula F c'è un elenco con 101 nomi e cognomi: quattro cartelle fitte, incollate l'una in coda all'altra e appese a un chiodo. Un avvocato spiega cortesemente: « Sono le cause che questa sezione dovrebbe trattare stamane. L'elenco lo appendiamo nei legali e anche la pila dei fascicoli sul banco del giudice la ordiniamo noi secondo la precedenza. Perché qui — se ne sarà accorto — non ci sono uscieri. E nemmeno i cancellieri, i pochissimi assistenti non possono venire in udienza perché altrimenti chi provverebbe al lavoro nelle cancellerie? Centoundici cause. Un avvocato per ciascuna delle due parti, l'attore (chi inizia il procedimento), il convenuto (chi è stato citato in giudizio), qualche testimone: a dir poco cinquemotto persone dovrebbero essere presenti. L'aula F è l'unica accogliente: l'elenco ricavata qualche decennio fa chiudendo un braccio dell'altana che corre al primo piano intorno al cortile. Una parete tutta a vetri (l'estate il sole e il forte fango irreparabile a poca distanza) e la porta, ma scuro, lo saranno regolarmente, la scritta-emblema al posto giusto, lampade al fuoro, transenna per il pretorio, termosifone persino. Per l'ambiente generale quasi una vetreria. Solo che l'aula F misura, a occhio e croce, 7 metri per 3. Con cinquanta persone presenti non c'è più posto nemmeno per un fascicolo.

ché nessuno ha provveduto a sostituire il magistrato. In una cancelleria un avvocato si agita nella calca, protesta: « Ma come! E' spirito il fascicolo? ». Il collega della controparte chi? ». « Tal dei tali ». « E allora non si preoccupi. E' persona per bene ». « Che c'entra? Questo è fuori discussione ». « E allora rimedierà, rimedierà perfettamente ». Questa dei fascicoli che spariscono non è un'eccezione, anzi. Le cartelle colorate stanno dappertutto: nei corridoi, nelle aule d'udienza, e anche nelle cancellerie. Basta allungare una mano. Anche chi chiede ufficialmente non deve indicare la propria qualifica, si limita a dire: « Per favore il fascicolo numero... ». In altri termini per sottrarre documenti e cambiali protestate è sufficiente avere le tasche.



La pila di fascicoli che furono affidati al pretore Paleologo. Il magistrato, trasferito un anno fa, non è stato ancora sostituito. Le cause sono rimaste bloccate; per alcune manca solo la sentenza

« La prima impressione è di incertezza: un ambiente tra la caserma che ha visto avvicinarsi centinaia di « classi », dai Borboni in poi, e il commissariato di polizia 1940. Dietro la facciata secentesca un convento d'altri tempi — pareti scrostate; pavimenti a mattonelle che suonano sotto i passi come un pianoforte; porte sconnesse che ad aprirle si resta a mangiarsi in mano; arazzi roscicciati dai tarli; corridoi larghi come camminamenti che si intrecciano, curvano, si contorciono; reticolati di scaffalature in legno grezzo che coprono le pareti fino al soffitto; pile di fascicoli rosa, verdino, azzurrogrigio. E ancora. Stanze, stanzette, vanucoli faticati con tramezzi di cartone; targhette di carta sugli usci con la scritta « Ambula » o « Normografo » o anche a mano, panciuta e svolazzante; fische lampade avvolte in globi bianchi verso terra e grigio-smog (per il sudiciume) nella parte superiore; tende a brandelli; soffitti con i bracci di « canna » messo a nudo da larghe chiazze. « La... è ugu. le per... ». Perfino nell'emblema della giustizia, quello che afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, non ci si raccapizza.

« Eravamo giovani quando le autorità, non sapendo risolvere i problemi più gravi, annunciarono: « Lo scandalo delle sedi giudiziarie a Roma sta per finire. In piazzale Clodio sorgeva un modernissimo complesso. I quattrini sono stati stanziati, i lavori cominceranno quanto prima. Esultate! ». Passarono gli anni. In piazzale Clodio, munito di un cartello « Lavori per la costruenda città giudiziaria... ». Nel 1960, concludendo in Senato la discussione sul bilancio del proprio dicastero, l'allora ministro di Giustizia, Giuseppe De Rita, annunciò: « Sono stati stanziati 1.500 miliardi per garantire, nella zona di piazzale Clodio, la nuova, degna e funzionale sede degli uffici giudiziari di Roma ». Siamo nel 1964. Tra falimenti di ditte appaltatrici, nuovi concorsi e progetti più aggiornati in piazzale Clodio ci sono ancora il recinto e il cartello ormai marcito.

« La notizia è stata riferita anche da un settimanale milanese, attraverso un « servizio » giornalistico effettuato contemporaneamente a Roma e in Francia. Maritain, come si sa, non è un ecclesiastico, ma un « laico »: la sua nomina a cardinale — che romperebbe un'ormai secolare tradizione in base alla quale la « porpora » viene assegnata solo a membri della gerarchia ecclesiastica — tenderebbe a soddisfare le correnti più avanzate del Concilio e a cementare la collaborazione tra religiosi e laici. L'ultima elezione di un laico alla porpora cardinalizia è quella dell'antico-nell' (1847), segretario di Stato di Pio IX.

Al prossimo Concistoro

Il filosofo Maritain diventerà cardinale?

Massimario elettronico Documentati in un minuto 120.000 casi legali NEW YORK, 1. E' entrato in funzione a New York un nuovo, eccezionale sistema elettronico applicato per la prima volta al settore legale. Si tratta di un « massimario elettronico » che, attraverso l'impiego dell'Univac III — uno dei più avanzati e veloci elaboratori esistenti — è capace di trattare ben 120.000 casi legali al minuto fornendo il testo integrale delle sentenze, nonché tutti i dati relativi a ciascuno di essi. In altri termini un avvocato può ottenere immediatamente tutto ciò che gli occorre in merito alle cause che sta trattando, mediante la semplice pressione di un pulsante. Tale realizzazione è dovuta alla iniziativa dell'avv. Elias Hapkenfeld di New York.

Il « caposcuola » del neotomismo, l'ottantaduenne filosofo cattolico francese Jacques Maritain, sarà nominato cardinale da Paolo VI in occasione del prossimo Concistoro, previsto « a scadenza relativamente breve ». Sembra di sì, stando alle voci che circolano con insistenza in ambienti « qualificati » e autorevoli del Vaticano.



Jacques Maritain

Sede del primo governo presieduto dal gen. De Gaulle. Oggi vive isolato in una specie di baracca della comunità dei Piccoli fratelli di Gesù, all'estrema periferia di Tolosa. Si è ritirato là da quando, nel '60, è rimasto vedovo; « scrive, studia e — come rilevano tutte le agenzie di stampa — si cucina le vivande da solo ». Dal 1945 al 1948, quando era ambasciatore presso la S. Sede, sotto il pontificato di Pio XII, Maritain fu « molto vicino » all'allora mons. Montini, che lavorava alla Segreteria di Stato vaticana.

SENSAZIONALE ottenuto con particolare innesto tabacco senza nicotina, ma con aroma immutato

Sigarette senza nicotina prodotte in Bulgaria

Dal nostro corrispondente SOFIA, 1. Ho fumato qui, a Sofia, le sigarette senza nicotina. La Bulgaria ne esporterà l'anno venturo almeno 4 tonnellate. Una tonnellata è già nei depositi del « Bulgartabak » confezionate in lucenti pacchetti da 20. Le nuove sigarette si chiamano « Neutrotabak » e « Atrotabak ». Su un verso del pacchetto spicca in corsivo una grande « A » nera e Trotabak in azzurro, in basso un filo giallo. Sull'altro verso si legge che le sigarette non contengono nicotina, pur mantenendo il sapore e l'aroma tipici del tabacco. Anzi contengono una avergerissima percentuale di atropina che agisce in modo benefico sui sofferenti di asma bronchiale, ulcera gastrica e spasmi cardiaci. Il tipo « Neutrotabak », invece, non contiene né nicotina né atropina; è fatto, perciò, per fumatori che non soffrono di questi mali. C'è quindi da scegliere. L'antico sogno di poter assaporare una buona sigaretta evitando i danni deleteri della nicotina è diventato realtà grazie ad un gruppo di scienziati dell'Accademia bulgara delle Scienze.

Il tabacco senza nicotina si ottiene con un innesto su radici di piantine di pomodoro o di stramonio. La foglia del tabacco ottenuta con questo procedimento richiede le stesse operazioni di concia e manifattura del tabacco ordinario, senza alcun correttivo. Le centrali bulgare di esportazione, le stesse rappresentanze diplomatiche all'estero sono tempestive da ordinazioni dai più svariati paesi del mondo, dall'America alla Grecia, dalla Francia ad Israele. Il prezzo infatti è assolutamente accessibile, non superiore a quello di molti tabacchi ordinari. Sembra che si aggiri sui 15 dollari per ogni chilogrammo di sigarette, cioè 50 pacchetti da 20. Per il momento naturalmente non si potrà far fronte che ad una parte insignificante di queste richieste. Pare che la sola Germania occidentale si sia accaparrata quasi tutta la produzione pianificata per il '64. I maggiori produttori e commercianti internazionali di tabacco hanno già messo gli occhi sulla scoperta bulgara. Un ente francese avrebbe offerto 30 milioni di dollari per l'acquisto del brevetto già registrato all'Aja, ottenendo naturalmente un netto rifiuto dei bulgari. Della scoperta sarebbero d'altro canto investiti i competenti organismi del Premio Nobel. Fin dal 1936, infatti, nell'ambito del Premio Nobel fu costituito un fondo speciale di 50 mila dollari (ora probabilmente raddoppiato) per una équipe di botanici, chimici, biologi e agronomi, mentre il fondo Nobel prevede una designazione invidiare, sarà interessante vedere come sarà risolto questo problema: chi passerà alla storia come l'inventore della prima sigaretta di tabacco senza nicotina.

Ma come si è giunti alla scoperta? Ce ne ha raccontato la storia il prof. Gheorghe Delev, al quale va forse il merito principale della rivoluzionaria innovazione. Il prof. Delev è nato nel 1910 nel villaggio di Skobelovo nella Bulgaria meridionale. Nel 1933 si laureò in chimica farmaceutica a Praga. Nel 1943 si addottorò a Roma difendendo una tesi col prof. Pietro Di Mattei, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Roma. Tornò in Bulgaria, dopo la liberazione del paese, nel 1944 il prof. Delev divenne direttore del laboratorio chimico-farmacologico della Croce rossa bulgara. Si trattava allora di produrre medicine di ogni tipo per sofferire alle carenze dell'immediato periodo post-bellico.

Solo qualche anno più tardi poté ritornare ai suoi studi sugli alcaloidi. La Bulgaria esportava prima della guerra fortissime quantità di foglie di stramonio, materia prima per la confezione delle sigarette antiasmatiche. Ma nello stesso tempo era costretta a importare questo manufatto per coprire il fabbisogno nazionale. Il ministero della sanità predispose le misure necessarie per la fabbricazione di queste sigarette. Nello stesso tempo il prof. Delev fu incaricato di studiare dei correttivi. Come è noto lo stramonio è antiasmatico, per il suo contenuto in atropina, dà un fumo ripugnante per sapore e odore, ben noto ai sofferenti di asma. Le ricerche dello studioso bulgaro si poterono di nuovo indirizzare nel campo degli alcaloidi delle piante. Dopo lunghi, tenaci esperimenti, nel 1956 si giunse ad un risultato decisivo. Dopo aver innestato 370 piantine di tabacco su radici di stramonio, le foglie di tabacco cresciute furono sottoposte ad analisi chimica. Le prime conclusioni inviate all'Accademia delle Scienze furono testualmente queste: « Con l'innesto

di tabacco su stramonio, nelle foglie di tabacco innestate si ottiene lo 0,000% di alcaloidi atropinici, passati dalla radice dello stramonio, e nessuna traccia di nicotina. Le sigarette fatte con questo tabacco hanno un sapore acre, derivante probabilmente dalla carta da giornale ». Alla maniera dei vecchi contadini bulgari dal tabacco appena pronto, il prof. Delev si avvide infatti una sigaretta in carta di giornale e con curiosa impazienza tirò alcune boccate. Così le prime conclusioni arrivarono all'Accademia delle Scienze in quella singolare forma citata. Ora che il prof. Delev ci offre una « Atrotabak » da un pacchetto lucido ed elegante, si può convenire che il sapore acre derivava appunto solo dalla carta di giornale: l'aroma ed il gusto delle sigarette senza nicotina sono infatti gli stessi delle sigarette attualmente in commercio in Bulgaria e con una concia opportuna si potranno adattare ai gusti dei fumatori di ogni paese. Di fatto con quell'esperimento del '56, il prof. Delev raggiunse, nella maniera più brillante, l'obiettivo postogli dal ministero della Sanità: le sigarette antiasmatiche acquistano il gusto gradevole del tabacco. Ma implicitamente si raggiunge un obiettivo di eccezionale importanza: il tabacco senza nicotina. Per la verità non si tratta di un risultato completamente nuovo. Gli specialisti sanno infatti che già negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, il tedesco Nath, i sovietici Smuk e Borodina con il bulgaro Kostov e l'italiano Bernardini, constatarono che le foglie di tabacco innestate sulle radici di piantine di pomodoro non contenevano nicotina. Questi esperimenti non furono però portati avanti sul terreno dell'applicazione pratica: tanto è vero che successivamente i sovietici tentarono senza successo la via della denicotizzazione clinica del tabacco. Quegli esperimenti però ebbero uno sviluppo in ricerche successive che servirono a precisare i punti importanti: contrariamente a quanto si riteneva prima, la sintesi delle sostanze alcaloidi delle piante non avveniva nelle foglie ma nelle radici. Nel 1959 i bulgari decisero di affrontare decisamente la questione. Con un quadro scientifico ormai esteso e specializzato in tutti i settori, costituirono una équipe che ebbe vasti mezzi a disposizione per giungere fino al fondo del problema. Gli innesti su stramonio e pomodoro in serra ebbero risultati positivi: andarono bene al 95-100 per cento. Si usci in campo aperto: l'85 per cento, 90 per cento, delle piantine innestate andarono a male. Sembrava che la scoperta non avesse valore pratico. Ma si ritornò nelle serre a ricercare con tenacia nuovi metodi di innesto. Si ritornò poi in campo aperto e si vinse: il tabacco innestato sullo stramonio nasce addirittura più rigoglioso di quello ordinario, forse per la carica di questa erba setolosa, diventata oggi preziosissima. Così ora non lontano da Sofia, si possono vedere campi di tabacco singolari: nei filari una piantina di vero tabacco si alterna con una stramonio o di pomodoro. A tempo opportuno, quando le prime foglie sono spuntate, la piantina di tabacco si separa dalla sua radice e si innesta sul fusticino dello stramonio, dalle cui radici assorbe l'atropina. Così nasce la sigaretta « Atrotabak ». Oppure l'innesto avviene sul pomodoro, che non contiene e quindi non trasmette nessun tipo di alcaloidi. Così nasce la sigaretta « Neutrotabak ».

Fucilato il mostro di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Il « mostro di Mosca », l'armeno Ionessian, che fra la fine di novembre e l'inizio dell'anno scorso uccise i primi di gennaio del 1963, a Ivanovo, nei pressi di Mosca, aveva assassinato a colpi di seure tre bambini due donne e ferito gravemente una ragazza di 15 anni. È stato fucilato. All'inizio di questa settimana, il collegio giudiziario per le questioni criminali, presso la Corte Suprema della Repubblica federativa russa, aveva aperto in pubblica udienza il processo contro il feroce assassino, come è noto, aveva compiuto i suoi crimini a scopo di rapina. Erano stati ascoltati numerosi testimoni e viste le risultanze della perizia medico-legale, che certificavano il perfetto stato di mente dello Ionessian. Caduto quindi il solo appiglio al quale avrebbe potuto attaccarsi la difesa, per ottenere il rinvio dell'imputato in un manicomio criminale, il pubblico ministero aveva chiesto per l'assassino la pena di morte e per la sua amante, la condanna a 15 anni di reclusione. La giovane donna, Anna Dimitrova, aveva infatti ammesso di essere stata al corrente delle attività criminali del Ionessian, e di avere cercato di aiutarlo nel tentativo di sfuggire alla ricerca della polizia. Il presidente del tribunale, Pokrovski, aveva perciò confermato la richiesta del P.M. dopo il voto unanime del collegio popolare. Questa mattina, respinta la domanda di grazia da parte del Presidium del Soviet Supremo della Repubblica Russa, lo Ionessian è stato giustiziato.

Questi esperimenti non furono però portati avanti sul terreno dell'applicazione pratica: tanto è vero che successivamente i sovietici tentarono senza successo la via della denicotizzazione clinica del tabacco. Quegli esperimenti però ebbero uno sviluppo in ricerche successive che servirono a precisare i punti importanti: contrariamente a quanto si riteneva prima, la sintesi delle sostanze alcaloidi delle piante non avveniva nelle foglie ma nelle radici. Nel 1959 i bulgari decisero di affrontare decisamente la questione. Con un quadro scientifico ormai esteso e specializzato in tutti i settori, costituirono una équipe che ebbe vasti mezzi a disposizione per giungere fino al fondo del problema. Gli innesti su stramonio e pomodoro in serra ebbero risultati positivi: andarono bene al 95-100 per cento. Si usci in campo aperto: l'85 per cento, 90 per cento, delle piantine innestate andarono a male. Sembrava che la scoperta non avesse valore pratico. Ma si ritornò nelle serre a ricercare con tenacia nuovi metodi di innesto. Si ritornò poi in campo aperto e si vinse: il tabacco innestato sullo stramonio nasce addirittura più rigoglioso di quello ordinario, forse per la carica di questa erba setolosa, diventata oggi preziosissima. Così ora non lontano da Sofia, si possono vedere campi di tabacco singolari: nei filari una piantina di vero tabacco si alterna con una stramonio o di pomodoro. A tempo opportuno, quando le prime foglie sono spuntate, la piantina di tabacco si separa dalla sua radice e si innesta sul fusticino dello stramonio, dalle cui radici assorbe l'atropina. Così nasce la sigaretta « Atrotabak ». Oppure l'innesto avviene sul pomodoro, che non contiene e quindi non trasmette nessun tipo di alcaloidi. Così nasce la sigaretta « Neutrotabak ».

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE. Il 1° marzo 1964 saranno rimborsabili le sottotolate obbligazioni IRI 6% « VENTENNALI ». L. 800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1955-1975 sorteggiate nella nona estrazione: L. 800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1976 sorteggiate nella ottava estrazione: L. 1.800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1977 sorteggiate nella settima estrazione. I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in tre distinti bollettini (uno per ciascun prestito) che possono essere consultati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito. Il bollettino di ciascun prestito sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Via Versilia, 2 - Roma